



COSA VUOL DIRE LAVORARE NEGLI APPALTI

Il mondo degli appalti è quello dove più frequentemente si annidano forme di sfruttamento del lavoro, di compressione dei diritti, di lavoro povero, oltre che situazioni di illegalità fino alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose.

Nel Veneto i lavoratori dipendenti occupati negli appalti si stimano essere più di 150.000.

Si tratta di persone esposte ad una vita lavorativa precaria, impossibilitate a percorrere carriere contributive solide e conseguire pensioni dignitose, con basse retribuzioni, senza speranze di valorizzazione professionale, spesso in condizioni di ricattabilità e marginalizzazione.

Sono il punto su cui si scarica la competizione al ribasso, basata sulla mera riduzione del costo del lavoro: l'opposto di un'idea "alta" dello sviluppo e dell' ammodernamento del Paese che invece richiede investimenti, ricerca, innovazione, formazione e valorizzazione delle risorse umane.

Anche in questi giorni in Veneto sono aperte vertenze dei lavoratori degli appalti che in sede di rinnovo vedono tagliare i costi dell'appalto, che non vengono pagati regolarmente, che temono per il mantenimento del proprio posto di lavoro.

Pagano il fatto che nella pubblica amministrazione vi è una pleora di stazioni appaltanti (3.000 nel solo Veneto, alcune decine di migliaia in Italia) che rende il sistema frammentario e inefficiente, mentre la strada degli accorpamenti produrrebbe benefici sul piano della qualità della spesa e del lavoro, della congruità dei costi nonché della trasparenza e della legalità se accompagnata da un sistema di verifica a monte e a valle dell'appalto.

Pagano il moltiplicarsi delle procedure in deroga, che in questi anni hanno rappresentato uno dei principali veicoli per la corruzione e la penetrazione di organizzazioni criminali.

Pagano il criterio del massimo ribasso nei cambi di appalto, in particolare nei servizi, trovandosi di volta in volta di fronte a tagli occupazionali, decurtazioni di ore e delle retribuzioni.

Pagano la scarsa valenza (presente solo in alcuni contratti e non prevista da nessuna legge) delle clausole sociali per il mantenimento del lavoro e dei trattamenti contrattuali nei cambi di appalto.

Pagano, ora che siamo in regime di Jobs act, il fatto che con i cambi di appalto (e quindi con la riassunzione nelle imprese subentranti) passeranno dallo status di lavoratori a tempo indeterminato con le tutele dell'articolo 18 ai nuovi contratti a tutele crescenti dove è più facile il licenziamento.

Pagano la rimozione per via legislativa della responsabilità solidale di tutta la catena di appalti e subappalti, dal committente in giù, a garanzia dei diritti retributivi, contributivi, di salute e sicurezza.

TUTTO QUESTO VA SUPERATO CON LA PROPOSTA DI LEGGE DELLA CGIL

Obiettivo è raccogliere 300.000 firme a livello nazionale di cui 20.000 in Veneto

A tal fine la Cgil ha organizzato per alcune settimane banchetti nelle piazze e nei mercati di tutta la regione.